

La cura della prevenzione

Una piccola città metropolitana. Ecco, Pisa possiamo descriverla così. Soprattutto ora che prova a rialzarsi dal torpore imposto dalla pandemia e dalle restrizioni anti Covid. Svuotata per più di un anno degli oltre 50mila studenti fuori sede che la animano di giorno e, soprattutto, la notte. E poi c'è la sua provincia. Vasta, variegata composta da quattro diverse aree geografiche (Area Pisana, ovvero la "cintura" di comuni intorno al capoluogo, la Valdera, a vocazione industriale manifatturiera, il Valdarno, con il suo distretto conciario, e la Valdivecina, rurale e agricola) che si differenziano tra loro anche nelle abitudini e nel tessuto sociale. Ma è certamente la città della Torre pendente, con il suo inimitabile sito Unesco, a rappresentare il centro più significativo e maggiormente "problematico". I fasti della Repubblica Marinara sono ricordati e celebrati tutt'ora in questo scrigno di storia e cultura che è la città, perpetuato dalle eccellenze universitarie che la innervano: l'Università statale, la Normale, la Scuola Superiore Sant'Anna e il Cnr, che qui ha l'area di ricerca più grande d'Italia. Inserita in un territorio con caratteristiche omogenee, denominato Area Pisana, Pisa (circa 90mila residenti) con i comuni che la circondano (Calci, Cascina, San Giuliano Terme e Vecchiano) forma un sistema urbano, sostanzialmente senza soluzione di continuità, di circa 200mila abitanti distribuiti su 475 km quadrati. I numeri (e i suoi primati) ci dicono molto di questa città unica nel suo genere: piccola (meno di 100mila abitanti, sono quasi 400mila in tutta la provincia) ma metropolitana. Attrattiva come nessun'altra in Toscana, a parte Firenze. Visitata, almeno secondo le statistiche ante Covid, come poche altre in Italia: 5 milioni di passeggeri annui transitano dall'aeroporto "Galilei" (con previsioni di raggiungerne 8 nei prossimi anni), 17 milioni di viaggiatori ogni anno attraversano la stazione ferroviaria, 9 milioni di turisti visitano la meraviglia di piazza dei Miracoli. Più di 50mila studenti fuori sede, un polo ospedaliero tra i più grandi d'Europa. "Problematica" ma non insicura. «La sicurezza in questo territorio» avverte il questore Gaetano Bonaccorso «è una buona pratica che si realizza tutti insieme, ciascuno per le proprie competenze. Lavorando gomito a gomito tra le diverse istituzioni, mettendo in rete e a frutto i saperi di ognuno. In uno scambio continuo, permanente, di informazioni dentro la cornice di una leale collaborazione ... »

[Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati](#)

25/08/2021